ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*
Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIII — Domenica, 9 Agosto 1914 — N. 32.

Il grido di... domani!

Abbasso la guerra!

La potenza del Papa... che ha fatto?

E' l'impero cattolicissimo che applica il V comandamento provocando il grande massacro europeo.

V comandamento d'Iddio: NON AMMAZZARE!

Così insegna il catechismo cattolico. E nell'Europa cristiana scoppia la grande guerra cui partecipano decine di milioni di soldati che hanno dai rispettivi governi l'ordine di ammazzare.

E chi ha provocato, ha valuto questo orribile immane delitto, è il governo di S. M. I. cattolicissimo Francesco Giuseppe d'Austria Ungheria: l'amico del Papa, la speranza del Papa, l'uomo che non volle mai venire a Roma a restituire la visita ai reali d'Italia, per non riconoscere ufficialmente la caduta del potere temporale dei Pontefici.

Una severa parola del Papa al vecchio bigotto, ai governanti austriaci che si dicono credenti — l'Austria è governata dal partito cattolico tedesco — avrebbe potuto impedire il grandissimo delitto?

Se al vecchio bigotto ed ai governanti Austriaci che si dicono credenti, il Papa, capo supremo della loro religione, avesse detto *Voi state per commettere un delitto di cui renderete conto al nostro Dio che non potrà mai assolvervene ed io vi scomunico!* L'Imperatore d'Austria avrebbe arretrato, o la spaventosa guerra sarebbe stata ugualmente provocata?

Si risponde con due ipotesi, le sole possibili, che formano un dilemma al quale il Papa non può sfuggire:

— O il Papa, capo della chiesa cattolica, *non ha potuto* dire la parola decisiva, per convinzione o assicurazione diplomatica che non sarebbe stata ascoltata;

— o il Papa, capo della chiesa cattolica, *non ha voluto* dire la parola che avrebbe assicurato la pace.

Nel primo caso sarebbe confermato in modo indiscutibile ciò che noi diciamo da tempo: che cioè il *Pontificato riesce a farsi prendere sul serio, come potenza politica internazionale, soltanto dai grulli e per un trucco abilmente montato a base di vanterie e di apparenza scenografica;* poichè, se la sua parola decisiva non può influire nemmeno sulle decisioni del governo cattolico della più cattolica fra le grandi potenze, anzi della sola grande potenza cattolica in senso papista, quale è l'Austria, qual valore può avere per le altre potenze? La verità è dunque che alla religione dogmatizzata della chiesa cattolica, della quale il Papa è capo nessuno crede più nemmeno quelli che fanno i papisti per comodità di politica corrente.

Nel secondo caso il Papa, che si autorifica capo della Cristianità avrebbe *permesso, e dunque anche voluto* (poichè ciò che si piò impedire e non si impedisce si vuole, *che la Cristianità Europea sia sconvolta devastata massacrata dalla più orribili guerra* destinata a fare di ogni paese un carnaio umano.

In omaggio al V comandamento!

Per tale Delitto l'umanità non ha paura. E del resto qualunque paura sarebbe inadeguata?

Soltanto i veri credenti, credono ad un gastigo eterno ed orribile in vita e dopo la vita.

Ebbene se vi sono dei credenti tra i responsabili dell'immane delitto che si è compiuto provocando la guerra, se cioè essi sono credenti nel cuore e nella coscienza come pretendono d'esserlo nelle parole, i credenti sinceri che sono numerosi fra le vittime del delitto — infatti a che servirebbe la religione, se non ha convincere gli umili dalle necessità di obbedire ai potenti fino a sentire la parte di vittima dei delitti dei potenti? in cuor loro formuleranno la pena contro i responsabili: *che voi siate maledetti ed i vostri figli, fino all'ultima generazione! che la maledizione del Dio al quale noi crediamo e voi dite di credere non vi dia pace mai più, in vita nè in morte! Che voi possiate soffrire senza tregua tutte le più orribili pene del corpo e dello spirito in ogni attimo della esistenza vostra!*

Questo voto di popoli cristiani che credono, salirà a Dio, per i potenti che credono.

E chi non crede sa che tali voti vanno dispersi anche se non arrivano ad alcun Dio: perchè li accoglie, e li sanziona, e li eseguisce inesorabile, la fatalità storica.

L'Asino

Ai nostri amici

Date le difficoltà che si accumulano in seguito alla guerra, preghiamo vivamente i nostri rivenditori ed abbonati a non voler ritardare le loro rimesse.

L'*Asino*, non ha che questi soli proventi e occorre non farglieli mancare in questi momenti.

La spilla del Libero Pensiero

In seguito alle moltissime richieste pervenuteci abbiamo fatto eseguire una nuova coniazione della magnifica Spilla del Libero Pensiero.

La Spilla verrà spedita franco di porto ai seguenti prezzi:

In oro L. 15
In argento » 2
In argentone » 0,50

Inviare l'ordinazione accompagnata dall'importo all'Amministrazione dell'*Asino*: Via del Tritone, 132 — Roma.

I preti e la guerra

— E se il nemico invadesse l'Italia noi che faremmo?

— Saremmo la sua avanguardia poichè noi l'abbiamo già invasa...

I Gesuiti alla sbarra

La favola dei preti e la verità storica.

Il provinciale.

Il provinciale ha anche l'incarico di nominare i maestri dei novizî, i procuratori, i ministri, i prefetti spirituali, i prefetti degli studî e della salute, i predicatori, i confessori, i consultori, gli ammonitori i regenti dei colleggi, i professori delle università, sono eccettuati i rettori e i cancellieri che sono prescelti dal generale, il quale sceglie anche i vice-provinciali, i superiori delle case professe e dei noviziati e i rettori dei colleggi.

Il provinciale può far nomine, in luogo e al posto del generale in certe circostanze. Ma tutte le nomine, senza eccezione, debbono essere ratificate dal generale stesso.

Il provinciale ha potere assoluto sui novizì, eccetto per quelli che dovrebbero essere ratificati dal generale stesso o che apporterebbero dei grandi vantaggi alla Compagnia.

Ogni provinciale ha quattro assistenti. Uno di costoro fa l'ufficio di ammonitore. Essi sono nominati dal generale, a cui rendono conto di ogni azione del provinciale.

Il rettore.

Alla testa di ogni casa professa è un superiore che governa, sotto l'autorità immediata del generale.

I superiori debbono esercitare una sorvegliainza attiva, su tutti coloro che compongono la casa; aver cura che la disciplina sia esattamente osservata e far punire coloro che si rendono colpevoli di qualche infrazione.

I rettori hanno sui colleggi la stessa autorità che i superiori hanno sulle case professe.

Essi hanno ai loro ordini un prefetto generale degli allievi e dei prefetti inferiori.

Lo spionaggio del generale.

Oltre lo spio[illegible] organizzato di cui dispone, [illegible] generale invia dei commissarii e dei visitatori in tutte le provincie della Compagnia per visitare le *case* e correggere gli abusi locali; egli riceve le delazioni dei superiori contro gli inferiori e quelle degli inferiori contro i superiori.

Essi fanno conoscere tutto al generale, il quale decide come gli piace meglio.

Ogni provincia, ogni casa professa, ogni collegio e noviziato ha il suo procuratore particolare per amministrare i beni e le elemosine.

Vi è inoltre un procuratore generale che risiede presso il generale e che è incaricato di tutti gli affari temporali della Compagnia.

Il procuratore generale ha l'ispezione su tutti i procuratori di provincia, i quali a loro volta sorvegliano la gestione dei procuratori delle case particolari.

E' il procuratore che è incaricato d'andare a cercare le elemosine nelle case. Egli deve impiegare tutta la sua abilità a non dimenticare alcun benefattore e e ad aumentarne il numero; egli deve agire con tanta destrezza che non li affatighi con le sue visite, ma che guadagni, invece, la loro benevolenza, per averne maggiori vantaggi.

Le sei classi della compagnia.

I membri della compagnia sono divisi in sei classi.

i novizì
gli scolari
i coadiuvatori spirituali
i coadiuvatori temporali
i professi di tre voti
i professi di quattro voti.

I professi di 4 voti formano la Compagnia propriamente detta.

Essi conoscono tutti i segreti dell'ordine e possono occupare le più alte cariche; circa il 2 % dei membri della Compagnia. Vi sono tre classi di novizî: coloro che son preparati al sacerdozio, quelli destinati agli impieghi temporali e gli indifferenti di cui i superiori possono fare a loro piacere dei preti o dei fratelli. Questi ultimi, i novizî che si destinano al servizio laico sono, a capo di dieci anni, ammessi ai voti solenni e ricevono il nome dei coadiuvatori laichi.

Essi sono impiegati ai lavori più varî e che non hanno niente a fare con la religione.

La loro attività è regolata secondo le loro capacità e hanno loro confidato tutto ciò che ha rapporto, al benessere temporale della società, dopo gli impieghi importanti dei direttori degli immensi beni della società, sino agli umili impieghi di cuciniere e di domestici.

Joannes.

(*Il seguito al prossimo numero*).

I nemici dell'"Asino„

I nemici dell'« Asino » non sono soltanto i preti ma si trovano anche tra i suoi rivenditori.

Dal 1912 ad oggi contiamo circa duecento rivenditori i quali sono in rilevante debito verso l'Amministrazione.

Non valse sin'ora alcun mezzo per ridarci i danari esatti per nostro conto vendendoci il giornale.

Ebbene ora noi li avvertiamo che se entro il 15 agosto corrente, non si metteranoo in regola con l'Amministrazione noi li denunzieremo senz'altro al Procuratore del Re pel reato di appropriazione indebita.

Essendo ormai assodato — per recenti sentenze — che i rivenditori di giornali, sono considerati come depositarii dell'importo dei giornali venduti, quindi ogni mancata rimessa è una appropriazione indebita.

I rivenditori morosi, noi dunque li considereremo come i peggiori nemici del giornale, e li tratteremo di conseguenza.

L'ASINO

L'altare di San Paolo nella Basilica Costantiniana manomesso dai ladri

Un'audacissima impresa ladresca si compiva giorni or sono nella sontuosa Basilica di San Paolo. Come è noto, i due altari alle estremità sono rivestiti di marmi preziosi, fra cui predomina la malachite e il lapislazzulo, donati da Nicolò I di Russia al Pontefice Gregorio XVI. Uno di questi altari è dedicato all'apostolo delle genti.

Ed è quì che Sant'Ignazio fece il famoso giuramento falso a Paolo V.

La ricchezza straordinaria delle cornici e delle decorazioni di che esso è veramente insigne; hanno attratto l'attenzione e la cupidigia di... intelligenti malfattori, i quali, dopo aver attentamente fatti studi e rilievi sulla basilica, le sue porte, i suoi finestroni, questa notte hanno tentato il colpo delittuoso.

In fondo alla basilica, dalla parte della facciata principale si aprono dei finestroni, uno dei quali, restaurato dopo la esplosione della polveriera, reca l'immagine della Vergine. Questo finestrone ha, in basso una parte che si apre per dar al tempio. I ladri sono discesi nella navata, per questa apertura, con una grossa corda a nodi. Essi hanno acceso delle candele, che hanno trovato nella chiesa e subito hanno voluto assicurare la via della fuga aprendo la porta centrale, che ancora non era stata ultimata e dà nel quadriportico del Calderini.

Quindi si sono diretti all'altare di S. Paolo e con paletti, scalpelli e martelli hanno cominciato l'opera di manomissione. Tolte le grappe e le viti e forzate le lastre di lapislazuli; queste hanno presto ceduto. Sulla fronte dell'altare si sono illuminate nella penombra delle vaste macchie bianche: le pietre preziose cadevano a poco a poco.

Alla luce fluttuante delle candele i ladri hanno pure cercato nelle cassette delle elemosine, che hanno trovato vuote: poi si sono diretti verso la sacrestia, ma per quanti sforzi abbiano fatto, le porte pesanti hanno resistito. Visto vano questo tentativo, anche perchè fra poco avrebbe aggiornato e i benedettini si sarebbero recati in coro per il mattutino, hanno pensato di dileguarsi.

Erano circa le 3.30 quando, anticipando di mezzora, è disceso nella basilica il reverendo padre maestro D. Ildefonso Schuser, il quale ha potuto sorprendere i ladri, quattro o cinque, mentre stavano varcando la porta del quadriportico.

Immaginando che qualche delitto sacrilego doveva esser stato perpetrato nella chiesa, si dette ad inseguire i fuggenti che però ebbero tempo di dileguarsi.

E dei ladri nessuna traccia. Ma non si capisce perchè Dio, che vede tutto, non si sia accorto di quella corda coi nodi che scendeva giù dal finestrone, dei quattro o cinque ladri che lavoravano di scalpello e non abbia fatto accorrere un po' prima don Ildefonso!

Pare che anche Dio incominci a stancarsi della sua sorveglianza su questa terra birbona!

Le jene non si son tranquillizzate

A Bruxelles si inaugurerà in ottobre un monumento a Ferrer, costruito con l'obolo internazionale.

Gli spagnuoli reazionarii guidati da vecchi carnefici, si son rivolti al pres. del Cons. Belga, perchè impedisca, una tale « nefandezza ».

Le iene, non si son tranquillizzate. La risposta gliela daranno i liberi pensatori spagnuoli, i quali si son dato convegno a Bruxelles.

L'assassinio clerico-nazionalista
di Giovanni Jaurès

Clericali e nazionalisti, in Francia prima che in Italia, si son dati a vociare nei comizi, nei ritrovi pubblici, e nelle loro gazzette:

— I socialisti sono i più pericolosi nemici della patria.

Ed un giovinotto, in questo momento di eccitazione generale, ha scaricato proditoriamente due colpi di rivoltella su Giovanni Jaurès, il leader del socialismo francese, e l'ha ucciso, e poi ha detto:

— Ho voluto sopprimere un nemico della patria.

Dunque l'uccisione di Giovanni Jaurès è un atto esecutivo della politica clerico-nazionalista.

La logica di queste illazioni non è nostra, badate.

È dei clericali e dei nazionalisti.

Essi l'hanno scagliata contro di noi ad ogni attentato monarchico individualista che l'autore abbia voluto giustificare con rancori sociali.

Ma ben già è valida l'illazione scagliata da noi contro di loro, che non scagliata da loro contro di noi.

Perchè il socialismo abitua le masse a comprendere che non miseria ed ingiustizie sociali non sono dovute alla responsabilità di un individuo pervenuto al governo della cosa pubblica, ma alla dominazione di una intera classe ed alla ignoranza e disorganizzazione e perciò debolezza della classe che si lascia opprimere e sfruttare; abitua le masse a comprendere che soppresso un capo di Stato la miseria ed iniquità sociali rimangono.

Mentre invece clericali e nazionalisti fanno una propaganda d'odio individuato, attribuiscono ciò ch'essi credono dannoso non a forze collettive ma ad azioni individuali, tantochè parlano sempre di « Caporioni » di « mutatori » di « sobillatori delle masse ».

Dunque l'uccisione di Giovanni Jaurès è un vero delitto clericonazionalista, con o senza preparazione materiale o diretta.

Nemico della patria, Jaurès, perchè si adoperava per evitare alla patria il grande disastro d'una guerra: perchè proponeva che alla guerra il proletariato dei due paesi interessati — e perciò nel caso speciale anche il proletariato Germanico, e questa era la mira costante di Jaurès per frenare i propositi guerreschi della Germania contro la Francia — opponesse lo sciopero generale; e tutti comprendono che lo sciopero generale in Germania avrebbe impedito la Guerra. E Jourès aveva voluto la convocazione del congresso internazionale socialista contro la guerra, per il 9 agosto, a Parigi, appunto per ottenere dai socialisti tedeschi questa assicurazione.

E per questa opera, altamente patriottica appunto perchè pacifista fino all'estremo tentativo, fallito il quale Jaurès consigliava i socialisti a battersi per respingere l'assalto tedesco, per questa opera Jaurès era designato come *nemico della patria*, dai clericali e nazionalisti che nei fiumi di sangue sperano di pescare la loro fortuna politica.

Del resto clericali e nazionalisti avevano in Jaurès il nemico più terribile, poichè fu Jaurès che in un'ora torbida per la repubblica Francese assalita da clericali e nazionalisti, la salvò con l'impeto della sua oratoria e della sua polemica, e la consolidò sbaragliando clericalismo e nazionalismo ridotti ormai a quantità trascurabili.

Respingono i clericonazionalisti la responsabilità di questo delitto? Hanno torto.

Perchè debbono respingerla essi che non accettano la teoria morale della integrità della vita umana, anzi la deridono, anzi la qualificano immorale? Essi che si dichiarano fieri di provocare la guerra, perchè debbono non sentirsi fieri di avere versato poche stille di sangue, di avere ucciso un solo uomo.

Se credono nobile il loro fine, e nobile il mezzo dello spargimento di sangue per conseguirla, l'assassino di Jaurès rientra nella categoria delle azioni clericonazionalisticamente nobili.

Chi vuole l'assassinio collettivo, e se ne gloria, può ben gloriarsi d'un assassinio individuale.

La Francia aveva un cervello anticlericale ed antinazionalista — e perciò veramente patriottico — potentissimo. I clericonazionalisti l'hanno spappolato con due colpi di rivoltella.

L'Asino.

La logica patriottarda

— Queste canaglie di socialisti son proprio contro la patria, e intanto la Borsa precipita...

— Per colpa dei socialisti?

— No, per colpa della guerra....

I socialisti condannano tutte le guerre che son basate sulle aggressioni dei popoli. Ma essi data l'attuale organizzazione sociale — proclamano alta l'integrità nazionale.

E, come essi non ammettano che si aggredisca la casa altrui, sapranno, all'occorrenza, difender la popria.

Policarpo alla conquista dell'impero mondiale

Policarpo Schiaccianoci, socio del gruppo nazionalista, è indignatissimo perchè ha sentito dire che l'Italia si manterrà neutrale.

— La neutralità è una vigliaccheria inventata dai socialisti. Nell'ora in cui tutte le nazioni si battono per la supremazia del mondo, l'Italia non può restare neutrale senza disonorarsi !

La guerra è la salute e la grandezza dei popoli, la guerra è l'igiene degli Stati, è la cura ricostituente delle nazioni! Viva la guerra! Vogliamo la guerra ! L'Italia partecipando alla guerra getterà la sua spada nella bilancia delle combinazioni internazionali, e diventerà la

dominatrice del mondo.

E con questo pensiero patriottico, nonchè eroico, Policarpo Schiaccianoci si restituì al legittimo domicilio, per concedersi un altrettanto legittimo quanto ben meritato riposo.

Dormiva saporitamente, quando fu svegliato dallo squillo della tromba di guerra.

Policarpo rispose alla chiamata, e poche ore dopo in pieno assetto

di guerra, mobilitato, armato ed equipaggiato, ebbe alla grande gioia di partire per la frontiera.

Primo nemico da distruggere è il francese, e Policarpo non ha esitato a sconfiggerlo con un solo

colpo.

Ma per dare valido aiuto alle potenze bisognava toglier di mezzo

anche l'inglese, ciò che Policarpo non tardò a fare.

Rimaneva ormai soltanto il russo da mettere a posto.

Ed infatti Policarpo si affrettò a

far scomparire il russo dalla faccia della terra.

In tal modo Policarpo aveva salvato la Germania e l'Austria liberandole da tutti i potenti nemici; perciò, dopo aver proclamato l'annessione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia nel quadro delle nuove colonie italiane, si rivolse alle due alleate per chiedere in compenso del servigio loro prestato, la cessione di una parte di territorio, e l'alta sovranità sul rimanente.

Mentre attendeva una nipote, per non perdere il tempo il ozio, sconfisse e conquistò la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, i paesi Scandinavi, i paesi Balcanici. Frattanto l'Africa l'Asia e l'Oceania, spaventate dalla marcia trionfale di Policarpo nel mondo, si arresero a discrezione, spontaneamente, senza combattere.

Soltanto la Germania e l'Austria pretendevano di resistere a Policarpo, e negargli i gravosi compensi.

In meno che si dica Policarpo, perduta la pazienza e decise ad insegnare il modo di vivere agli alleati di ieri, tolse di mezzo l'Au-

striaco, e poi schiacciò il tedesco sotto il peso del suo eroismo.

Quì si soffermo un momento a pensare la via più breve da prendere per saltare al collo del Giappone e strozzarlo, poi, attraverso la Cina che sarebhe fuggita per la paura, sorprendere gli Stati Uniti del Nord America, farne scatole di carne in conserva per l'esercito italiano.

E con occhio d'aquila già si credeva in marcia verso la conquista dell'America del Sud, per completare l'impero mondiale Italiano, allorquando si svegliò e si trovò in

atteggiamento inspirato nella propria stanza da letto.

Peccato ! Non era stato che un sogno.

Ma Policarpo aveva sognato tutto il piano di guerra del giovine nazionalismo Italiano.

Perciò gli scappò — tra l'altre cose — anche detto, come parlando ad un esercito immaginario :

— Soldato ! Dall'alto di questo momento....

Filisteo

L'ingenuo cattolico e la guerra

— Reverendo, se viene la guerra come dovrò regolarmi ? Iddio dice: non ammazzare!

— Ma la guerra è decisa dallo imperatore che rappresenta anche Dio sulla terra, ed agisce per sua inspirazione.

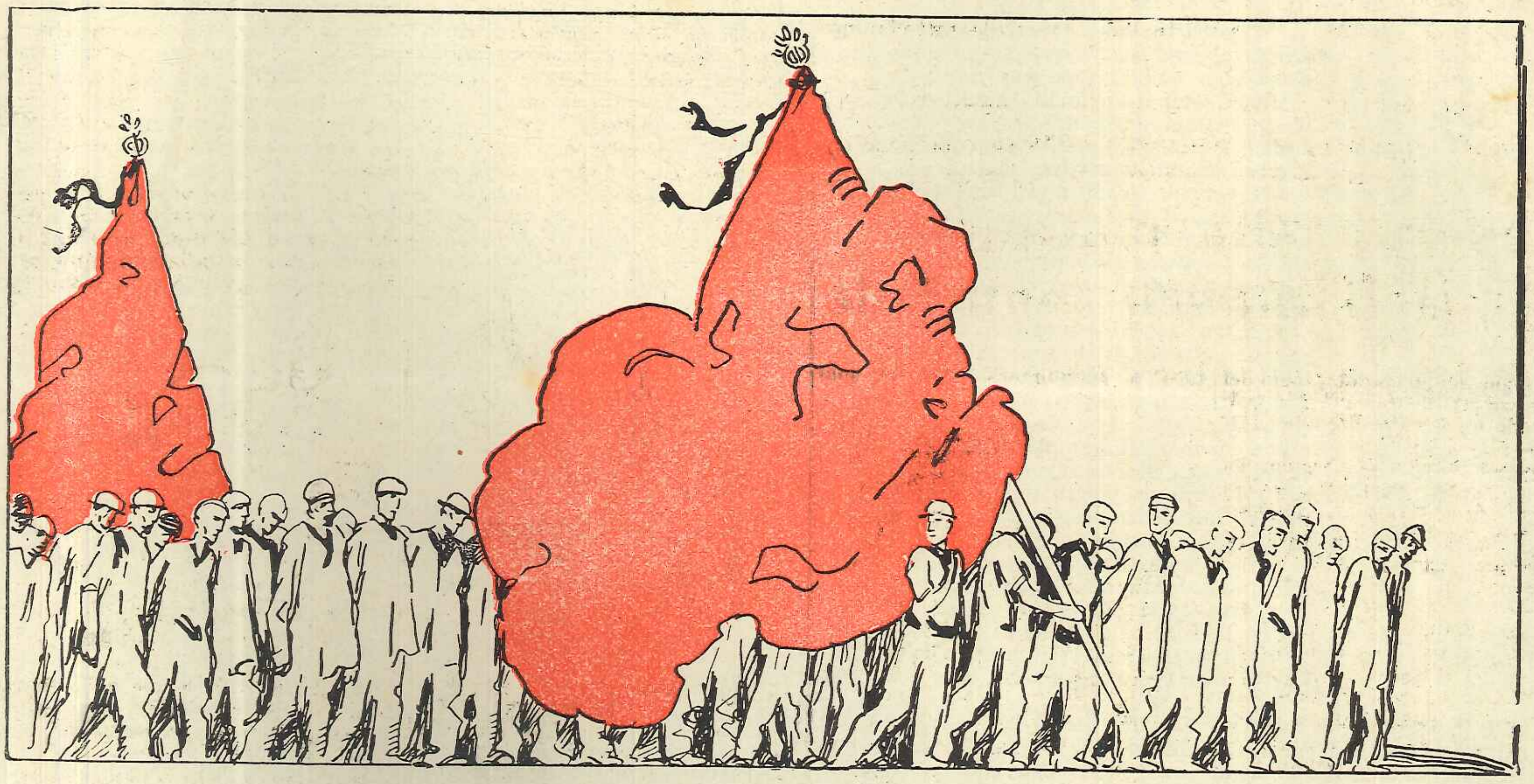
— Dunque Dio è anche sanguinario ?

Oltre venti milioni d'uomini sono in armi per volontà di due uomini religiosi, e son pronti allo immane massacro.

L'Umanità indietreggia di molti secoli, e l'istinto selvaggio e sanguinario spinge le vazie razze di Europa alla più orribile guerra che siasi mai combattuta.

Che fece per venti secoli il Cristianesimo, se non seppe togliere dall'animaumana l'istinto della belva che aggredisce e uccide e distrugge ?

La marcia dei popoli dopo la guerra



Abbasso le frontiere,
la guerra ed i rancor,
avanzino le schiere
unite nell'amor!

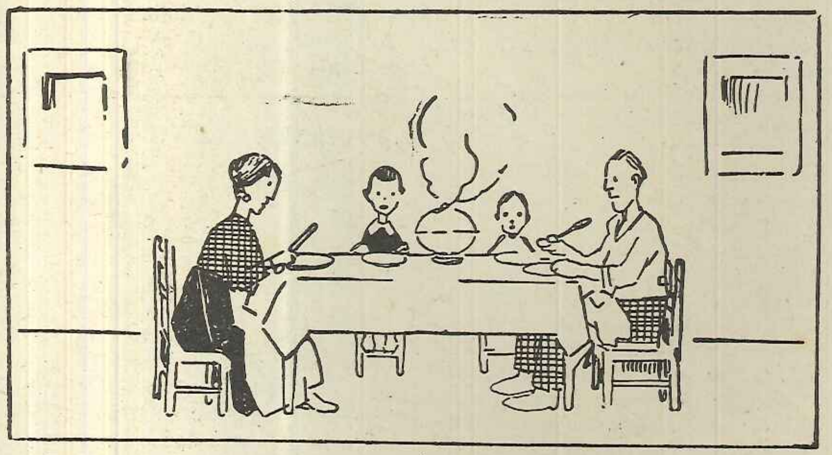
L'acciaio insanguinato
al sol non splenderà,
ma fuso e trasformato
in macchina sarà.

Il campo de la gloria
e quello dell'onor,
lo troverà la Storia
sul campo del lavor.

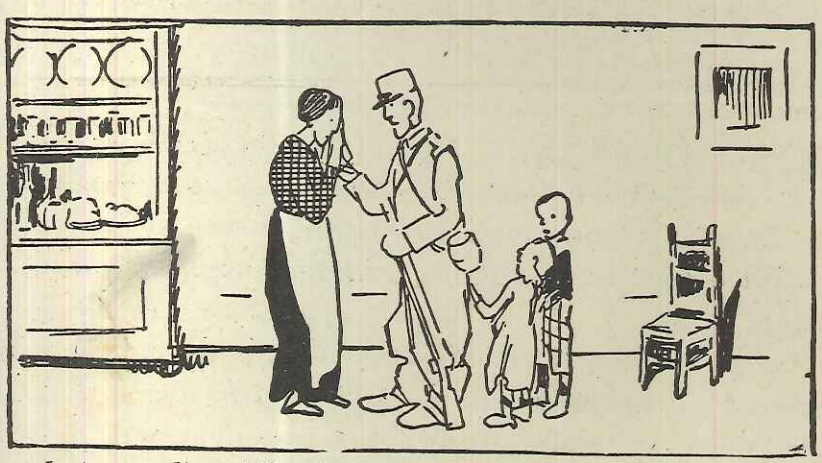
Nel campo che dà pane,
che gioia e vita dà,
che afferma una dimane
di pace e umanità.

Giva

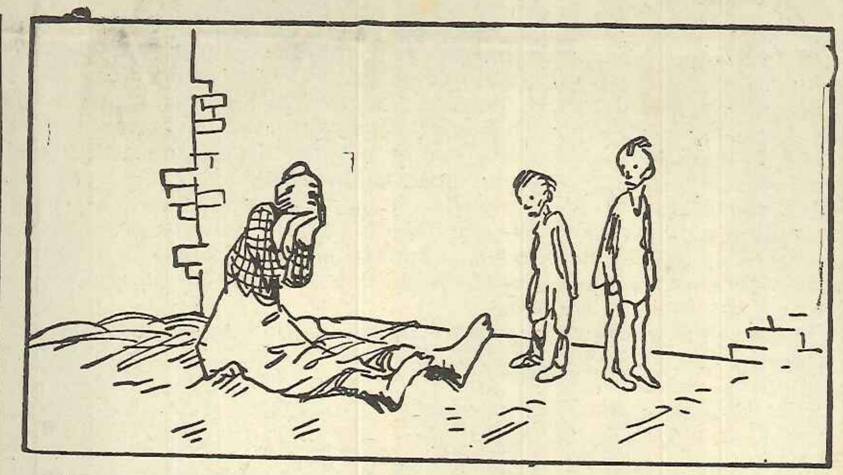
Politica estera dal punto di vista... interno



In tempo di pace.



In tempo di mobilitazione.



In tempo di guerra.

Semplicissimo

Le conseguenze della guerra che s'è iniziata, e ch'è il più grande delitto che la storia ricordi, saranno spaventevoli per la grande ecatombe di vite umane e per la crisi di miseria che si produrrà in Europa.

Il proletariato, ch'è quello che soffre il più grande sacrificio sull'altare dello imperialismo, che sappia, almeno, a guerra finita, allontanare tutte le forme di governo che basano la loro esistenza sulla finalità delle grandi stragi uman·.

Che l'Europa, dopo questo terribile esempio di barbarie, spazzi via ogni imperialismo e sappia organizzarsi democraticamente.

Chi fa la guerra...

Ho assistito l'altra sera, da sotto la finestra dov'erano riuniti i chierconazionalisti, alla loro discussione sull'*ora presente.*

Giungevano a me le altisonanti parole di patria, prestigio nazionale esercito benemerito ed eroico, e il tutto condito con piani militari e masturbazioni di politica estera.

E quando in ultimo fu votato l'ordine del giorno, i quattro uomini e il caporale del partito lo vociarono ai quattro venti, sottolineando la chiusa : « fare attiva propaganda per preparare il paese ad affrontare virilmente qualsiasi necessario cimento ».

Essi non hanno, questi bravi figliuoli, che la visione costante della guerra. Null'altro oltre la necessità di armare navi, fondere cannoni, fornire farine avariate, buoi riempiti d'acqua e cavalli zoppi, il tutto a beneficio dei trustaioli e ben coverto della bandiera nazionale.

E i buoni figliuoli, avvezzi ancora a maneggiare i soldatini di piombo e le sciabole di legno non si accorgono che l'Italia guerre non ha interesse di farne.

Essa subisce ancora le conseguenze, le sanguinano ancora le piaghe di una guerra che ebbe per essa tutti gli svantaggi di una guerra europea. Una crisi economica travaglia l'Italia da due anni, aggravandosi sempre più : le industrie' il commercio, l'agricoltura han subito un ristagno e lo Stato è costretto a mungere ancora il povero contribuente esausto !

V'è prestigio nella miseria ? Non ne aveva di più l'Italia quando erano a posto i suoi risparmi e fiorivano le sue industrie nel nord, e il Mezzogiorno balbettava le prime parole della sua rinascita economica ? « Bisogna affrontare virilmente » chi ? l'esercito francese o inglese per far piacere all'Austria e alla Germania in una lotta di razza ?

Se l'Austria vuole provare ad asservirsi la Serbia ed il sogno del *Principe guerriero* gli fa desiderare Salonicco, per correre dal Baltico al Mediterraneo, è cosa che all'Italia non la riguarda se non... in senso contrario.

E poi, ma davvero che l'Italia doveva essere considerate dall'Austria e dalla Germania come una provincia tedesca, volendola trascinare alla guerra, senza neanche preavvisarla, ordinandole di seguirla ciecamente ?

Ma ciò che è tipico è il risveglio bellicoso di alcuni grandi giornali dell'ordine i quali si meravigliano che il proletariato esiste pure per la politica internazionale. E si domandano dove sia questo signor proletariato, perchè se per poco esistesse e volesse dir la sua parola in una simile questione, lo si metterebbe subito a posto. Ah, sono ameni questi giornalisti del buon grassume guerrafondaio. Voglion proprio sapere dov'è il signor proletariato ? e glielo dico subito : Nell'esercito !

Proprio nell'esercito ! Oh, stian sicuri che se l'esercito fosse composto in maggioranza da chierconazionalisti e da giornalisti dell'ordine, guerre non se ne farebbero. La carne da cannone non è la loro, è quella del proletariato che... non esiste.

Ma per dare un esempio della esistenza del proletariato nell'esercito, ecco dei dati precisi :

Su 100 soldati :

46 *sono contadini* ;
14 » *pastori ;*
14 » *calzolai ;*
8 » *facchini, servitori ;*
7 » *lavoranti in legno ;*
5 » *professioni diverse ;*
4 » *studenti ;*
2 » *proprietari.*

Quindi : 89 operai e 11 borghesi ogni cento soldati.

E dunque ? dunque si capisce perchè i più scalmanati per la guerra siano appunto quelli che stanno a casa.

Vedete un po' se il proletariato ha diritto sì o no, di interloquire in una questione ove paga proprio di persona, col fiore della sua giovinezza e la forza del suo avvenire.

E ritenete che guerre a beneficio di interessi stranieri, e sovratutto per atti di brigantaggio internazionale, e predominî di razza, il proletariato italiano non ne farà.

Certo sarebbe pronto a difendersi con tutti i mezzi in casa sua, se venisse molestato, ma appunto perchè pretende il rispetto della sua casa, non può permettere che si vada a violare la casa altrui. E nessuno ci disturberà nè oggi, nè domani : in tal caso quel proletariato che... non esiste, salverebbe la pancia pei fichi ai varî scrittori scrofolosi dell'estetica della guerra. E anch'io, non potendo adoperare il fucile, non avendo più la vista buona, adopererei l'utensile del mio lavoro quotidiano.

E avrei da adoperarlo bene, perchè in caso di una qualche ipotetica invasione dell'Italia, l'invasione avrebbe dalla sua parte — come per il passato — il prete, e allora contro costui è arma efficacissima il manico della scopa.

Anastasio Scendigiù
filosofo della strada

La cultura del lauro...

.... nel campo della gloria.

L'abate Casanova redivivo

È l'abate Heitebout, curato di Fontaine la Louvet in Francia. Sentite che buon curatore !

Prima aveva insegnato la morale ai chierici del Seminario di un paese vicino. Poi, da tre anni soltanto, curava le anime.

L'esempio lo dava colle sue avventure galanti.

Eccone una. Lo scorso dicembre il reverendo, che frequentava in abito borghese i ritrovi allegri di Montmartre s'incontrò in una bruna diciottenne di facili costumi, della quale si innamora alla follia.

Nella settimana successiva al primo incontro l'abate va a trovar la sua bella tre volte e la loro relazione si fa più intima. L'ultima volta le si presenta vestito da prete ed alla sorpresa della verginetta, esclama : » Ho voluto farti uno scherzo ; mi sono travestito da sacerdote. Sto bene ? sto male ? Sono invece un ricco americano che ama divertirsi ». Alle feste di Natale, ricomparso da prete, le confessa di essere un curato ! D'allora in poi rivede la Dulcinea una ventina di volte, sempre in veste talare con la valigetta degli abiti borghesi, li rivestiva in casa di lei ed insieme convolavano ai ritrovi notturni.

Una volta l'impaziente curato invitò l'allegra parigina al suo presbitero. La madre di lui non voleva riceverla e fu uno scandalo in tutto il paese.

Un'altra volta il reverendo burlone mandò alla ninfa un pseudo notaio per annunziarle la sua morte !

E fu una profezia. Perchè ? Perchè il 20 luglio p. p. il curato gaudente fu arrestato come spia della Germania !

Così riferisce il *Corriere della Sera*, che non è un giornale antireligioso.

La guerra e la volontà di Dio

— L'imperatore fece la guerra per inspirazione divina e il papa suggerì il refrigerio della preghiera !

— Iddio, figliolo, ci mortifica per i nostri peccati.

— Quali? quelli dell'imperatore, o quelli del papa ?

Le guerre sono le conseguenze di una società organizzata a base di predominii e di disuguaglianza di classi sociali.

Non v'è che il Socialismo, che abbattendo le frontiere, ed affratellando gli uomini in un ideale di pace e di bontà, possa impedire che i fratelli uccidano i fratelli.

La religione che ammazza la gente

Il dott. Ugolino Vadini ha pubblicato un interessante opuscolo intitolato: « I ricordi di un medico ».

Le pagine che il dott. Vadini dedica alla sua opera quale medico chirurgo ostetrico in una condotta di montagna sono altamente suggestive. Con semplicità di forma egli espone le insinuazioni, le malignità che, dalla canonica alla farmacia, correvano e si diffondevano sul suo conto, perchè egli intendeva di compiere la sua missione con concetti altamente umani. Riassumiamo qualche episodio.

« Avevo in cura — narra il dott. Vadini — da qualche tempo una fanciulla che, affetta d'isterismo, si era messa in testa l'idea di non poter mangiare. Era venuta perciò rapidamente deperendo, non dormiva alla notte e turbe sensoriali cominciavano ad agitarla. Per far cessare questo stato di cose, pensai di ricorrere alla suggestione ipnotica. Durante il sonno, da me provocato, imposi all'ammalata di mangiare, appena desta qualsiasi cibo. La suggestione riuscì; la fanciulla ubbidì alla mia volontà e in breve tempo ritornò allo stato di salute.

« La notizia si diffuse, tutto si riseppe in canonica. Il prete disse che l'ipnotismo era opera diabolica e disapprovò. Vi fu rumore. Io finsi di credere che la cosa non mi riguardasse e continuai la mia strada, ma il nembo si addensava e prossimo era lo scatenarsi delle più miserevoli passioni, quali, solo il pregiudizio e la superstizione possono suscitare.

« Una sera, sull'imbrunire, dopo aver visitati alcuni malati, me ne ritornavo a piedi al paese attraverso i campi. D'improvviso mi percosse l'orecchio un grido lungo, straziante di donna. Erano in quella voce sgomento, disperazione, terrore. Mi guardai attorno, mi arrestai e stetti in ascolto. Si ripetè ben tosto il grido più angoscioso che mai ed alfine compresi che partiva da un povero casolare, perduto in mezzo ai campi. Mi diressi a quella volta, giunsi al misero abituro, dal quale più disperate partivano le grida: quando tacevano, veniva fino a me un lento salmodiare.

« Attraverso le aperte, sconnesse imposte d'una finestra, mi si parò dinanzi una lugubre scena. In un'angusta e nera stanza, rischiarata malamente da una piccola fiamma ad olio, su di un lurido letticciuolo, giaceva una fanciulla magra e pallida. Gli occhi sbarrati e lucenti si volgevano rapidi qua e là con espressioni di paura e restavano immobili e fissi. Dalle labbra della poveretta venivano flebili lamenti, cui succedevano di frequente grida acute, laceranti; ed allora tutto il corpo si agitava convulso. Tutta la stanza era piena di gente, se ne stavano a guardare con occhi melensi e stupidi. Presso al letto stava ritto e severo il cappellano. Egli aveva tirato fuori un libriccino e leggeva; interrompeva la lettura per gettar sull'ammalata qualche spruzzo di acqua santa. Le donne, prostrate, alzavano allora la voce e la preghiera. Tutto quell'apparato agitava maggiormente l'inferma ed ogni goccia d'acqua che cadeva sul povero corpo, ne aumentava l'agitazione, lo sgomento, il terrore.

« Credetti necessario il mio intervento. Avevo compreso che si trattava di una povera folle, che certamente si riteneva posseduta dal demonio o vittima di qualche sortilegio. Apersi la porta ed entrai risoluto nella stanza. Tutti allibirono. Mi accostai al letto e con un cenno imposi a tutta quella gente di uscire fuori. Il cappellano volle approfittare di quel primo momento di confusione per andarsene, ma lo pregai di restare e rivolgendomi a lui ed ai genitori della fanciulla dissi che era neccessario che l'inferma fosse al più presto ricoverata in un manicomio.

« Sentii subito rispondermi che ero un eretico e questa parola si diffuse e fu tosto ripetuta tra la gente che aspettava al di fuori.

« Da quel giorno vi fu guerra aperta tra me, il municipio e la canonica. Cercai tutti i modi per non dar presa ai discorsi dei malevoli ed attesi tranquillo, come per il passato, alle cure dei malati, ma tutto fu inutile. Mi trovai solo e senza idfesa. Per buona sorte non avevo legami di famiglia che mi costringessero, mio malgrado e per le necessità della vità, a rimanere in un ambiente fattosi a me avverso, a subire continue umiliazioni a rinnegare i miei convincmenti; ero ancor giovane, e potevo ritentare nuove vie e diverse da quelle in cui mi ero messo. Decisi perciò di ritornare in città e diedi le dimissioni ».

In questa prima parte dei ricordi del dott. Vadini è fotografata la dolorosa storia di nove decimi dei medici condotti.

Le donne sono forse la parte meno guasta del mondo razionale, lo disse Alfieri; ma esse san conservare tutte le proprie attrattive, specialmente quelle della chioma, coll'Acqua Chinina-Migone.

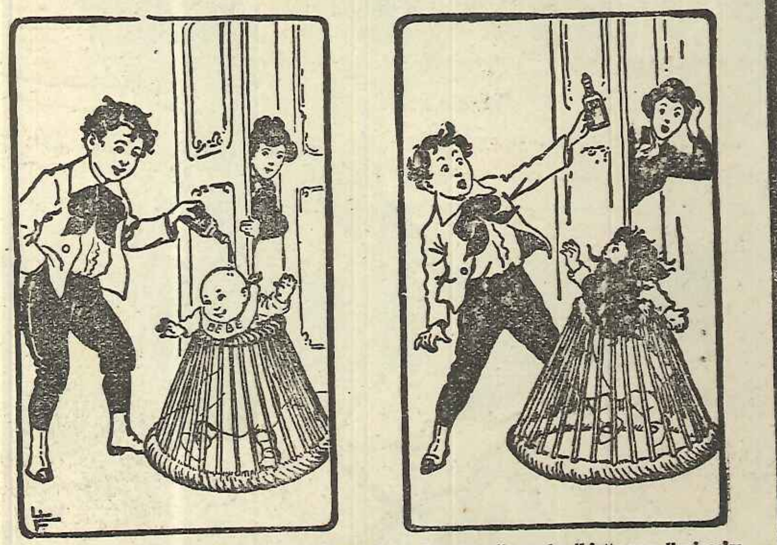
Borani Pio, ger. resp.

Roma — Stabil. Tip. Italiano

Abbonamento straordinario sino al 31 dicembre 1914 - L. 2.

INSERZIONI 1ª pagina di 8 colonne L. 1 per linea o spazio corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma.

Sorpresa meravigliosa



Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di **Chinina di Migone.**
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia,
Anzi dir si dovrebbe che le garba.
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole.
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

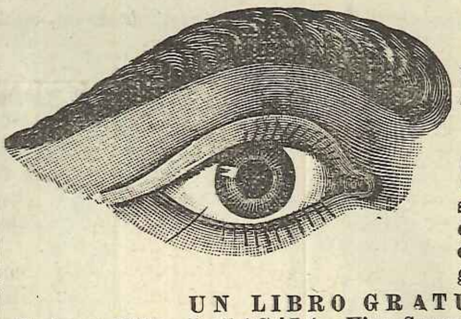
CHININA - MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumato od al petrolio in flaconi da L. 2 e L. 3, ed in bottiglie da L. 5, 7,50 e L. 12. — Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)



NON PIU
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI
Scrivere Ditta L. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 NAPOLI (Italia)

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

NEVRASTENIA
Antinevrotico De Giovanni
TONICO-RICOSTITUENTE-DEL-SISTEMA-NERVOSO

FOTOGRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli R. Gennert 91 B Calle Padua. Barcellona (Spagna).

Abbonatevi e diffondete l'"Asino,,.

Libri di propaganda anticlericale da diffondere:

Inviando L. 5 all'editoriale *Galileo Galilei*, si ricevono franco di porto le seguenti pubblicazioni che costano in catalogo L. 7.

Giordano Bruno. — *Il Candelaio.*
A. Dal Canto. — *L'inferno.*
Guido Podrecca. — *Il marito dell'anima.*
V. Picca. — *Fra Paolo Sarpi.*
Dott. Casalini — *L'igiene familiare.*
Giovanni de Nava (Giva) — *Favole umane.*
Massimo Gorki. — *La spia.*
Emilio Zola. — *L'invasione del prete.*

Cecco Beppe.

Passa S. M. Cattolicissima !